



RIFUGIO ALPE GRANDA (mt. 1680)
Giro ad anello al cospetto del "Gigante" (M.te Disgrazia)
(Alpi Retiche – Gruppo del Disgrazia)
domenica 20 dicembre 2009



Partenza:	domenica 20 dicembre 2009 dalla sede del CAI Brugherio – ore 6.30
Itinerario:	Buglio in Monte (mt. 1400) - Rifugio Alpe Granda (mt. 1680) – S. Quirico/ Bivacco Scermendone (mt. 2140) – Alpeggio di Verdel (mt. 1716) – Buglio in Monte (mt. 1400)
Difficoltà:	T (turistica) al rifugio - E normale/escursionistica la salita al bivacco
Tempo totale di cammino	1.00 ore la salita al rifugio (+ 0.45 la discesa) Per il giro ad anello complessivo: totali circa 5.30 ore (1.30 ore a S. Quirico/Bivacco Scermendone - 1.00 ora a Verdel – 1.00 ora al rifugio)
Dislivello in salita:	mt. 380 al rifugio - per il giro ad anello completo: mt. 770
Materiale necessario:	<u>abbigliamento e attrezzatura adatti alla stagione e per escursione in ambiente innevato (bastoncini, giacca a vento, berretto, guanti, scarponi adatti a camminare anche sulla neve, zaino, borraccia o thermos) – CONSIDERATA LA PRESENZA DI NEVE, VERRA' COMUNICATA AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE LA NECESSITA' DI PORTARE LE CIASPOLE</u> (eventualmente disponibili in sede) PRANZO AL SACCO con viveri propri – POSSIBILITA' DI MANGIARE AL RIFUGIO
Mezzi:	auto
Rientro:	domenica 20 dicembre 2009 ore 20.00 circa alla sede CAI di Brugherio
Referenti:	Chiara e Riccardo
Costi:	Ragazzi: Eur. 5 Soci: Eur. 10 Non Soci: Eur. 13 Il prezzo comprende le spese di trasporto e l'assicurazione infortuni. PRANZO ESCLUSO
Carte:	Kompass foglio nr. 92 "Chiavenna – Val Bregaglia"



Un piccolo angolo di paradiso nel cuore delle Alpi Retiche, ancora abbastanza sconosciuto al turismo, che costituisce la più meridionale tra le costiere che si diramano dal maestoso Monte Disgrazia

L'ALPE GRANDA: è un vasto crinale prativo che si estende ad una quota compresa tra i 1620 e i 1720 metri di quota; il pascolo, di proprietà del Comune di Ardeno, viene affittato da quest'ultimo ad un imprenditore agricolo – in dialetto locale *cargamunt* – che vi porta bestiame proprio e di altri allevatori durante la stagione estiva.

IL RIFUGIO “ALPE GRANDA”: costituisce uno tra i più recenti rifugi valtellinesi, essendo stato inaugurato nel 2004, al posto di una precedente sede, vecchia e ormai troppo segnata dalle vicissitudini di due incendi. Il nuovo edificio, collocato sempre all'Alpe Granda ma sul lato opposto, ovvero quello di nord-est caratterizzato dalla presenza di stupendi prati, è posto in una posizione molto più panoramica e vicina alle principali vie d'accesso ed alle direttrici escursionistiche che passano per l'Alpe (prima fra tutte quella del [Sentiero Italia](#)).

Ma il miglioramento non è solo nella posizione: il nuovo rifugio infatti, è più ampio, capiente e bello rispetto al precedente; interamente costruito in legno, si inserisce perfettamente nella cornice ambientale che lo circonda, di abeti e larici, tanto che, dal punto di vista estetico, non conta molti rivali nella Provincia di Sondrio.

Le direttrici di accesso al rifugio sono quattro: una - la più breve e comoda e quella da noi percorsa - da Buglio, due da Ardenno ed un'ultima dalla località Valbiore, poco prima della valle di Sasso Bisòlo, in Val Masino.



IL BIVACCO SCERMENDONE: è situato all'Alpe Scermendone, uno dei più bei terrazzi panoramici dell'intera Valtellina. Si tratta di una baita in muratura che dispone di quattro posti letto con materassi e coperte, stufa, camino, legna da ardere, lavandino, fornello stoviglie, un tavolo, tre panche e una sedia. All'interno ci sono altre panche/panchine, mentre una costruzione a lato contiene 2 bagni. Se la giornata è limpida, lo sguardo può spaziare a nord sui monti della Val Masino, tra i quali spicca sulla destra la mole del Disgrazia, e a sud sulla lunga catena delle Orobie.

IL MONTE DISGRAZIA: durante la nostra escursione – e condizioni meteo permettendo – avremo modo di ammirare la parete occidentale del M.te Disgrazia, che da qui appare in tutta la sua potenza. Nonostante la denominazione, che tende ad incutere un vago senso di paura, in realtà il toponimo “disgrazia” altro non è che un'infelice italianizzazione del termine “*desglasia*” con cui i montanari della Valmalenco indicavano l'esteso versante orientale del gruppo, caratterizzato da ampie estensioni glaciali da cui, nella stagione estiva, colavano e colano abbondanti acque di fusione.



DESCRIZIONE ITINERARIO

AL RIFUGIO ALPE GRANDA:

La **salita** da **Buglio** parte dal maggengo di **Our di Cima (mt. 1370)**.

Per raggiungerlo, dalla SS. 38 dello Stelvio all'altezza di Ardeno/Masino, si imbecca sulla sx (nord) la Provinciale 12 Valeriana con la quale, raggiunto il centro del paese, proseguiamo a destra fino a Villapinta.

Successivamente, seguendo le indicazioni, prendiamo a sinistra la Provinciale 13 in direzione Buglio in Monte, che raggiungiamo dopo aver oltrepassato alcune frazioni.

In paese, con un tornante sulla destra, imbocchiamo la via Poggio che sale, inizialmente molto ripida, passando tra alcune case. Ad un bivio andiamo a destra (cartello Bar la Baita). La carrozzabile continua, stretta ma asfaltata, attraverso un bosco. Giunti ad un bivio, con un tornante giriamo a sinistra su una strada con il fondo in cemento che prosegue fino alle **Baite di Ur di Cima (mt. 1415)**, dove partiva il vecchio sentiero al quale si è in gran parte sovrapposta la nuova strada forestale sterrata (è possibile ancora percorrere la prima parte di questo sentiero, per poi immettersi più avanti lungo la sterrata). Poiché a Ur non c'è possibilità di parcheggio, è opportuno lasciare l'auto poco prima, nei pressi dell'ultimo tornante, nel punto in cui la strada asfaltata sfiora la nuova sterrata: seppur anche qui le possibilità di parcheggio siano scarse, la nuova strada è priva di protezioni a valle ed è percorribile solo con i fuoristrada.

Lasciata quindi l'auto a **Our di Cima (mt. 1370)**, ci incamminiamo (cartello per l'Alpe Granda: 0.45 ore).

La pendenza è leggera. Già al secondo tornante (mt. 1460) incontriamo il vecchio sentiero, percorribile fino a questo punto e che qui si innesta. Più avanti entriamo nella pineta; essendo la strada abbastanza larga, gli alberi non riescono mai a coprirla interamente e questo ci permette di scorgere sempre il cielo. Superiamo un ruscello che attraversa la strada; troviamo poi un segnavia che indica il sentiero 19 che sale sulla destra per Scermendone e Merla (mt. 1540); più avanti un altro sentiero si innesta a sinistra (mt. 1590). Proseguendo lungo la strada troviamo un cartello che consiglia ai pedoni di continuare sulla destra con l'ultimo tratto del vecchio sentiero (la sterrata fa un giro un po' più lungo). Saliamo tra i pini, e poi usciamo dal bosco ai margini dell'Alpe Granda, nei pressi di una vecchia baita dietro la quale domina un solitario larice. Un cartello sotto il tetto della baita indica di proseguire verso destra tra i pascoli, in leggera discesa. Il rifugio Alpe Granda ancora non si vede, essendo nascosto da un gruppo di alberi: dobbiamo puntare verso un'altra baita, davanti alla quale c'è una fontana, e poi risalire leggermente alla destra, fino ad arrivare al rifugio (**mt. 1680 - 1 ora circa dall'inizio della sterrata**).



Dal rifugio, se le condizioni meteo e di innevamento lo permettono, è possibile proseguire alla **Chiesetta di S. Quirico/Bivacco Scermendone (mt. 2140)**, e poi ritornare sempre al rifugio facendo un giro ad anello passando per l'**Alpeggio di Verdel (mt. 1716)**. Ma andiamo per gradi!



DAL RIFUGIO ALPE GRANDA A S. QUIRICO/BIVACCO SCERMENDONE:
(400mt. di dislivello compensati da vasti e variati panorami)

Dal rifugio proseguiamo in salita verso SE nel prato verso gli alberi e troviamo un ampio sentiero. Entriamo nel bosco (pini) e percorriamo in ripida salita un lungo e monotono tratto di mulattiera posto sulle falde del Pizzo Mercantelli. Si sale con pendenza costante fino ad incontrare il serbatoio dell'acquedotto, dove si lascia sulla destra il ripido sentiero che scende in direzione della Merla; poco più avanti c'è una croce di legno e un cartello che indica l'Alpe Granda (nella direzione da cui proveniamo) a ore 0.40, le casere di Scermendone a 0,50 e il lago omonimo a 2.20, lungo il sentiero 19 (Sentiero Italia Lombardia Nord). Dopo un breve tratto il lievissima discesa, si riprende a salire, ma con pendenza moderata, sino alla spalla erbosa che precede la baita di Meltri, all'estremità occidentale della vasta estensione prativa di Scermendone, alpeggio di proprietà del Comune di Buglio. La località è impregiata, nei periodi di abbondanti precipitazioni, da un vasto stagno in cui si riflette la maestosa mole del Monte Disgrazia. La vista di questo gigante dalle linee nobili allietterà l'ultima parte della salita. Dopo un breve tratto pianeggiante, la pista passa davanti ad un vasto stallone dal tetto in gran parte rovinato e poi, appena oltrepassato l'edificio, ad un abbeveratoio. Oltrepassato questo reperto archeologico, la pista sale brevemente sulla costa erbosa e raggiunge la chiesa di **San Quirico, a m. 2131 (circa 1.30 ore dal rifugio)**. Il tempietto, naturalmente, non è officiato; solo la terza domenica di luglio vi si celebra la messa, cui assiste una folla numerosa; la festa ha poi il suo epilogo in una manifestazione a base di polenta e salsicce che si svolge sul prato antistante. L'esistenza della chiesa è citata per la prima volta in un documento del 1323 che fa peraltro riferimento ad antichi diritti che le spettavano in forza della tradizione: è quindi logico pensare ad una fondazione risalente parecchio addietro nel tempo. Tenuto conto dei comprovati rapporti tra Buglio e le abbazie cluniacensi del Lario - rapporti cui si fa già cenno in un rogito notarile del 1022 - è probabile che il sacello sia stato eretto nel secolo XI, quando cioè i monaci si fecero promotori di quella ammirevole opera di colonizzazione cui si deve l'esistenza di tanti nostri alpeggi. Per chi visita oggi queste montagne la presenza dei pascoli alle altitudini più elevate sembra un fatto scontato, visto che il limite della vegetazione arborea si colloca, ai nostri giorni, intorno ai 2000 metri. Il Medioevo beneficiò invece di un clima assai più mite e le foreste di conifere si spingevano, allora, sino ai 2400 metri. Ovvero: quelle dolci distese erbose che ai nostri occhi di uomini del XXI secolo appaiono un benigno regalo della natura sono invece il frutto di un duro lavoro di disboscamento che ha richiesto l'opera di generazioni. Ammirato l'ampio panorama, che verso Sud si estende dall'Adamello al Legnone e magari strappato qualche rintocco alla campana appesa all'esterno della chiesetta, si prosegue fino al bivacco Scermendone, posto subito dopo San Quirico (**ore 2.30 totali – dislivello mt. 770**).





**DA SCERMENDONE ALL'ALPE GRANDA PASSANDO PER L'ALPEGGIO DI VERDEL.....
e poi a Buglio:**

Dopo la sosta al bivacco, ritorniamo sui nostri passi fin in prossimità dello stallone dove un vistoso cartello, che è stato saggio ignorare durante la salita, indica la traccia che scende verso SE attraversando una ripida costa pascoliva e diventa un marcato sentiero che entra nel bosco. Si prosegue sino al bivio segnalato da cui si stacca verso sinistra il sentiero che conduce ai casolari dell'Alpe Oligna: volendo visitare quest'ultima località, che condivide con Verdel le stesse forme di sfruttamento del passato e lo stato di abbandono del presente, è necessario mettere in conto circa tre quarti d'ora di marcia in più lungo un sentierino non sempre agevole da rintracciare. Per raggiungere invece direttamente **Verdel (mt. 1716)** si prende il comodo sentiero di destra, che in meno di mezz'ora porta dal bivio alle baite. Da qui un percorso pianeggiante e poco impegnativo permette di chiudere l'anello arrivando circa in **1 ora** all'Alpe Granda. Si tratta di un sentiero panoramico, che permette un'ampia vista sul fondovalle valtellinese e sulla costiera orobica e che si addentra, nel tratto più prossimo al rifugio, in una abetaia. Poi, dal rifugio all'auto, sono circa altri **45 minuti**.

